

Foto di Paolo Poce/Emblema



La protesta contro la riforma Gelmini ha messo le tende sotto il ministero dell'Istruzione

La protesta dilaga come un'«Onda»

Da un capo all'altro del Paese sit-in, presidi e volantaggi contro i tagli della Gelmini. La Flc-Cgil contesta il decreto: «No alla guerra tra i poveri». Scioperi in arrivo alla riapertura

La mobilitazione

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

La protesta dei docenti precari sta dilagando come un'Onda. Il provvedimento varato nell'ultimo Consiglio dei ministri per 13mila persone è stato rimandato al mittente dai 25mila insegnanti che sono rimasti senza lavoro e stipendio per via dei pesanti tagli all'Istru-

zione: «No ai contratti di disponibilità. No alla guerra tra poveri». La Flc-Cgil si è incatenata con chi è «rimasto in mutande» sotto il ministero di viale Trastevere. La Gilda dell'insegnante protesterà con un presidio di due giorni in piazza Venezia. E c'è di più. Da Milano alla Sardegna continuano le occupazioni e i sit-in sotto i provveditori e i governatori regionali. Il tutto mentre oltre sei milioni di studenti tra lunedì e martedì torneranno a scuola. Un avvio scolastico davvero incandescente. L'Unicobas ha indetto uno sciopero per il 9 ottobre. Il sin-

dacato Flc-Cgil potrebbe proclamarlo in seguito.

Chi è già in entrata in classe non l'ha trovata più la stessa. Ha dovuto fare i conti con una scuola devastata dai pesanti tagli al personale: 42.100 insegnanti in meno da subito. Stessa cosa per 15 mila Ata (di cui 10mila bidelli). Una mannaia sull'istruzione lunga un triennio. Il risparmio complessivo a cui Tremonti tiene come l'osso è di 87mila docenti e 44mila Ata. Nei prossimi due anni la scuola perderà altri 20mila docenti e 15mila Ata. E studenti e famiglie proprio in questi giorni stanno toccando con mano l'aria che tira. Il tempo pieno laddove è sopravvissuto è stato devastato dallo spezzatino orario. Le classi delle superiori si sono trasformate in pollai: affollatissime come non mai e magari anche con più alunni con disabilità.

Alle elementari sono state spazzate via le compresenze per far posto al maestro unico prevalente della Gelmini che solo l'11% delle famiglie italiane ha accolto con favore. E non consolano di certo gli ultimi an-

nunci della ministra unica dell'Istruzione: «pagelle on line e assenze dei figli comunicati ai genitori per sms».

Caos Il caos e la confusione la fanno da padrone in tutti gli istituti. E il calendario delle mobilitazioni per difendere la scuola pubblica di qualità si mette in moto. A Bologna l'assemblea di genitori e insegnanti ha optato per la «manifestazione infinita». Si comincerà lunedì con un corteo fin sotto le finestre dell'Ufficio scolastico regionale. Una protesta no-stop per chiedere di riavere le cattedre e le ore di scuola tagliate. All'indomani, la manifestazione dei docenti «tagliati» vestiti da fantasmi sotto le scuole proprio (per il capoluogo emiliano è martedì il primo giorno di scuola), e così di seguito fino alla Notte Bianca dei precari di venerdì 18. A Sassari blocchi volanti del traffico e volantaggio. Da Venezia a Salerno, fino alla Sicilia si moltiplicano le proteste e i volantaggi anti-Gelmini. ♦